

Bucarest, 23 aprile 1976

Carissimo Signor Professore,

Licevo ora con vivissima gioia le
Lettere mazziniane, frutto della Sua fatica
e fede, che onorano la storiografia italiana
e l'animo sensibile di Palermo.

Saro felicissimo di poter fare io la
recensione del volume, insistendo naturalmente
su Mazzini e i romeni ma anche sulla
costanza e l'alta dignità del Suo impegno
balcesciano. E son convinto che alla
redazione di Studi o di Revue roumaine
d'histoire saranno contenti di ospitare
il mio compte rendu su un tema sempre
attuale perché nobile.

Adesso sto arricchendo il mio contributo
su Sicilia e la Romania (la conferenza
dell'anno scorso) con l'aggiungere dell'apparato
critico e di alcuni dati raccolti frattempo.

Spero di inviarcelo presto e che
ne sarà abbastanza soddisfatto. E per

d'avvenire prometto di pensare anche
ad altri argomenti interessanti la dolce
Sicilia.

Un cordialissimo augurio di buona,
costante salute e di perpetua serenità
d'animo a Lei, ai cari di Lei

Suo

Almeida

18 aprile 1976, Bucarest

Carissimo Signor Professore,

Ricevo oggi stesso la Sua lettera del 9 aprile. Non ho invece le Sue «Ricerche mazziniane» che attendo con impazienza, a conferma della mia riverenza per l'opera che lei da più di trent'anni fedelmente ci dà sui rapporti tra patrioti rumeni ed italiani.

Ho finito la stesura di un'unica conferenza, «Volontari rumeni con Garibaldi» e spero di poterla utilizzare lì a Palermo, se riesco a partire verso i primi di maggio. Se no, difficilmente sarebbe realizzare un viaggio nell'autunno, dato che dovrei consegnare allora alla Commissione dell'Università di Bucarest la mia tesi di dottorato su «Mazzini e la Romania» per la quale occorre esplorare almeno gli archivi di Genova e Torino da me non ancora visitati. È questo il motivo per cui il mio soggiorno italiano dovrebbe aver luogo entro maggio, accanto agli interessi di collaborazione con varie università italiane.

Comunque, se vero, Le telefonero appena arrivato a Milano, la prima tappa del mio viaggio di studi.

Frattempo Le preparo anche io qualche nuovo libro rumeno che spedito a Palermo entro la settimana.

In attesa di un nuovo possibile incontro,
Le rinnovo ossequiosamente la mia fraterna
simpatia, con viva cordialità.

E chiudo con l'augurio di ogni desiato
bene a Lei ed ai Suoi cari

Suo,
Antonino

P.S. Unisco una serie di francobolli (x2)
in cui ritrovera patrioti romeni dei quali
sì è occupato amorosamente nelle
sue impegnatissime ricerche.

Amico



Palermo, 9 aprile 1976

Ch.mo Prof. Stefan Delureanu

Bucarest

Caro Professore,

sono mortificato per avere finora tardato a riscontrare la Sua lettera, ma fino all'ultimo ho sperato che potessero tenersi le Sue conferenze. Invece, non è possibile assolutamente perchè la sede della Società Siciliana di Storia Patria è stata riservata fino alla fine del mese per lo svolgimento di due successivi Congressi nazionali, fra cui, importantissimo, quello di letteratura italiana. Per lo stesso motivo la Facoltà di Lettere è paralizzata dagli impegni congressuali.

Se Lei volesse rinviare all'autunno la cosa sarà possibile, ed io mi adopererei affinché la Società e la Facoltà Le facessero pervenire entro maggio o comunque al più presto lo invito ufficiale.

Mi spiace il contrattempo ed anche il collega Ganci ne è addolorato. D'altro canto Ganci è stato trasferito all'Università di Lecce avendo vinto il concorso bandito da quella Università. Spera ritornare a Palermo in Novembre.

La ringrazio delle Sue gentili espressioni nei confronti dei miei familiari e La prego farmi conoscere se ha ricevuto il mio ultimo volume (Ricerche Mazziniane) in cui sono contenuti anche i miei studi su Mazzini e i romeni. Spero avere il Suo giudizio.

Con viva cordialità

Gaetano Falzone



Zucarest, 4 febbraio 1976

Chiarissimo Signor Professore,

Avrei voluto darle ora la notizia, quella buona, sul destino della sua Storia della mafia, in comeno. Però, non posso farlo ancora. Qualche giorno fa sono riandato ad un incontro coll'editore che è bene intenzionato, abbiamo discusso del libro. Prima di separarci, mi ha chiesto di poter sfogliarlo. Ho portato così il volume in redazione e sono adesso in attesa del risultato della lettura. Il redattore dovrà poi riferire. E così via, pazienza.

Sui nostri progetti di rivederci a Palermo, con occasione di qualche conferenza, ho ripensato: mi converrebbe la primavera perché potrei approfondire - durante il soggiorno - le mie ricerche risorgimentali in archivi e biblioteche

italiane, tale da presentare in autunno
il mio lavoro su Mazzini all'Università
di Bucarest, quale tesi di Dottorato.

Lei, se vuole esser gentile, mi mandi
una breve, formale invito per le conferenze,
indicando il luogo (Università o Società siciliana
di storia patria o dove sceglierà), il mese
e i titoli (anche se non definitivi).
Preferirei aprile (la seconda metà).

Quale argomenti, propongo:

- 1) Garibaldini romeni in Sicilia
- 2) L'Italia risorgimentale nella
Letteratura e nel folklore romeno
dell'Ottocento.

Mi mandi, prego, l'invito al più
presto, che è già tardi per le lunghe formalità.
Intanto noi rifletteremo al periodo,
ai temi definitivi, ai particolari.
Vivissimi affetti. Grazie di cuore

1001
Stelucan

Carissima Maria, prego, mi interpreti presso la gente
magiora. Rice e il caro amico Garis, con
l'espressione sempre calda e levata del mio rispetto,
della mia cordialità.

Buona, santa salute a tutti. Ottoni
auguri di ogni bene e di duratura contentezza.

1001
Affezionatissimo amico
romeno

Stelucan

8 - 2 - 1976

Amico carissimo,

torna fra le mie mani la Sua lettera del 23 novembre u.s. in cui, rievocando il breve soggiorno a Palermo con parole eccessivamente benevole nei miei confronti, mi manifesta la Sua disponibilità a tenere nel corso del 1976 qualche conferenza nella mia città. Sarò lieto di venirLe incontro, però debbo preliminarmente scusarmi con Lei nel caso in cui non avessi riscontrato la Sua missiva. Ne ho il dubbio, perché pochi giorni dopo averla ricevuta, una brutta caduta mi provocò la rottura del femore con conseguente ricovero nella clinica ortopedica dell'Università. Adesso, da poco dimesso, vado riprendendo contatto col mio scrittoio e i miei studi e mi affretto a ringraziare Lei e la Signora, se - ripeto - non lo avessi già fatto, per i gentili doni e per le amichevoli parole.

Per quanto riguarda le conferenze, desidero sapere se Lei può venire a maggio. In questo caso Lei potrebbe parlare sia alla Facoltà di Lettere (dove l'amico prof. Ganci che Lei già conosce sarebbe pronto a presentarla) sia alla Società Siciliana di Storia Patria, naturalmente trattando due argomenti diversi. Lei potrà fare assegnamento così su due compensi da lire 100.000 ciascuno. Inoltre potrei ottenere l'ospitalità per Lei dalla Azienda Autonoma di Turismo.

Mi faccia dunque rapidamente conoscere le Sue decisioni. In aprile non è possibile averla fra noi. Le spedisco a parte il primo numero della mia Rivista "Il Risorgimento in Sicilia". Sul prossimo è mia intenzione pubblicare il testo della Sua conferenza sulla stampa romana che mi lasciò prima di partire.

Voglia accogliere da me, da mia moglie e da Dario i più cordiali saluti con preghiera di estenderli anche a Sua Moglie che non abbiamo il bene di conoscere. Affettuosamente, suo

Gaetano Falzone

Bucarest, 23 novembre

Carissimo Signor Professore,

Ricevo la Sua gradita del 8 ottobre che mi riporta il calore della Sua ormai vecchia amicizia, insieme col ricordo indimenticabile dei giorni passati in primavera nell'ambiente ospitale della Sua, potrei dire della nostra casa Palermo, di quei giorni carichi di scoperte, di profumo unico, di nostalgia, iniziati alla Stazione e subito dopo continuati, per via Butera, nella Conca d'Orto, sul Monte Pellegrino, a Monreale, in via Rapisardi, tra i monumenti siculo-arabo-normandi, sulle orme dei garibaldini, alla Favosita, in angoli che ricordano nomi illustri quali per esempio quelli di Rosalino Pilo e di Balcescu. Tra l'amichevole, gentile presenza della Sua signora, del caro Dario, nell'atmosfera della Sua casa in cui mi son sentito davvero a mio agio come da un fedele amico. In compagnia simpatica dell'amico professor Gauci, nell'intimità pulita dell'Albergo des Palmes, tra i visi dei palermitani, alla Società di Storia Patria, nei non rumorosi e ben assortiti ristoranti con meraviglie di piatti e vini, nelle gelaterie ed gelato più squisito del mondo. Quell'incontro con la Sicilia è stato per me occasione di significato unico. Esso ha dato l'avvio al mio avvicinamento a una sintesi di civiltà del tutto particolare, all'animo di un paese insospettato. E vi tornerò sempre con amore e rispetto; riverentemente rivedrò questa terra alla cui scoperta io sono profondamente grato, a Lei, nobile interprete ed espressione calda, emblema di umanità.

Bucarest, 12 settembre 1975

Carissimo Signor Professore,

Dopo il lunghissimo silenzio dovuto a urgentissimi
e infiniti impegni torno a Lei, alla nostra
fedeltà e amicizia, riprendendo il dialogo così
cordiale sbocciato a Palermo in primavera.

Comincio col dichiararle la mia affezione
e riconoscenza guadagnate per sempre da Lei e
dai suoi cari, il fervente amore di un cuore
grato per tutta l'amicizia vera che ha scoperto
dappertutto a Palermo, grazie a Lei.

Infelicamente non posso darle un buon esito
della mia proposta editoriale sulla Mafia. La
risposta è stata negativa.

Mi permette di riprendere le diligenze presso
un'altra casa editrice e di far noto al
direttore che lei sia disposto a ricevere il
pagamento da noi, in moneta romana?

Forse avrà forse più fortuna la proposta. E,
chi lo sa, vorrà aiutarci anche l'amico
Balaci cui ho trasmesso il suo messaggio
e il lavoro su Mazzini.

In attesa di una Sua decisione, La
prego di ricordarmi con riverenza alla Sua
nobile Signora, ai Suoi altri carissimi,

all'amico dottor Gauci. Intanto Le invio il
mio lavoro nella Sicilia che ho rivisto per la
pubblicazione.

Come abbiamo discusso con Lei e col dottor Gauci,
dovrei preparare per l'anno prossimo almeno 2 lavori,
uno sui Volontari romeni dell'Unità d'Italia, l'altro
su L'Italia nel folclore romeno. Potrei scrivere anche
un terzo, Sicilia nella letteratura romena dell'Ottocento.

Si è discusso anche dell'invito di un ateo italianista
romeno, notissimo quale critico drammatico e di film.
Ha studiato in Italia, è traduttore di Pirandello
e tanti altri insigni scrittori italiani, ha scritto su
Pirandello, Vittorini, Giuseppe Tomasi ecc.

Attendo una Sua parola onde poter
iniziare il lavoro. Con il professor Gauci
si discuteva di parlare alle due Università e di
tenere una conferenza anche alla Società nazionale
di Storia Patria. Le condizioni non furono
esaminate. Si prometteva comunque anche il
pagamento del viaggio.

Comunque professor, a Lei di decidere. Io
desidero con amore e pazienza di rivedere
la Sicilia, anzi di studiare un po' nelle
biblioteche di Palermo e di Napoli. E questo
Lei lo sa, dipende esclusivamente dai
successi dei progetti che si fanno.

Suo devotissimo,
Pina

Bucarest, 3 maggio 1975

Carissimo Signor Professore,

Leggendola, ho avuto non soltanto l'opportunità di conoscere uno stupefacente lavoro sull'uno dei problemi della storia di Sicilia che interessa tutto il mondo, ma anche la gioia particolare di scoprire una comune riverenza: quella all'illustre Tomasi di Lampedusa su cui ho scritto anch'io di recente qualche pagina. Le inviero presto il fascicolo di Secolul 20 dove tornerà le mie righe.

La conferenza su "Sicilia nella stampa romena, 1848-1871" è già pronta. Mi auguro che possa conseguire un buon esito alla mia richiesta di viaggio e di arrivare tempestivamente in Italia. Spero che il lavoro accontenti l'esigenza del pubblico palermitano che mi sta particolarmente al cuore.

Sarei felice che tutto andasse bene, così che io parlassi il 26 maggio a Palermo, come concordato.

Le scriverò appena arrivato a Venezia. Nel caso di un non desiderato ritardo, sarà tutto da rimandare sine die.

Ho preparato "l'offerta" per la casa editrice con l'augurio che i lettori romeni potessero leggere il sub optimo libro.

Con cordialità e gratitudine,
suo,

Ad Muru alu

Firenze, 15 maggio 1975

Carissimo Signor Professore,

Arrivato ieri ho già parlato all'Ateneo Veneto e alla fine della settimana farò una nuova conferenza.

Poi mi fermo a Milano per qualche giorno a scopo di studi.

Saro a Palermo, al più tardi, il 25 maggio e il 26 - di mattina - ti farò una visita in via Rapisardi, alla sede del Risorgimento in Sicilia.

Se scoprissi il suo telefono, volentieri le telefonerei quella domenica.

Comunque tutto è pronto e spero che la conferenza sia accolta con qualche interesse dagli amici siciliani.

A rivederla.

Con memore animo,

Suo

Am

12.5.75

Caro Professore,
mi auguro che il libro
del prof. Mendella Le sia pervenuto così.
Ella potrà valutarlo ai fini della
accensione cui è inteso -

La settimana scorsa ho
ricevuto le bozze di un mio prezioso baggio
su "Gli studi italiani nel Risorgimento u-
meno" che affianca un prossimo numero
de la "Nuova Antologia". Ho citato anche il
suo lavoro su "Razzini e i Romani" che per
risultare incompleto per i seguenti dati:

- 1) Anno di pubblicazione degli Annali del
"Pascasio" ove è inserito il suo lavoro.
- 2) Casa editrice o località della stampa o
della pubblicazione
- 3) A quali pagine del volume corrisponde
il suo lavoro.

Le sarei estremamente grato le preghi

Vicere a stiel qiv n' posta bali ushzie
Sa ripatar sulle secunde bozze -

Leuti. ringraziamenti
e bellon saluti.

Alty